

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 3

Artikel: Un tema attuale in Svizzera?

Autor: Hotz, Arturo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001816>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Educazione olimpica»

Un tema attuale in Svizzera?

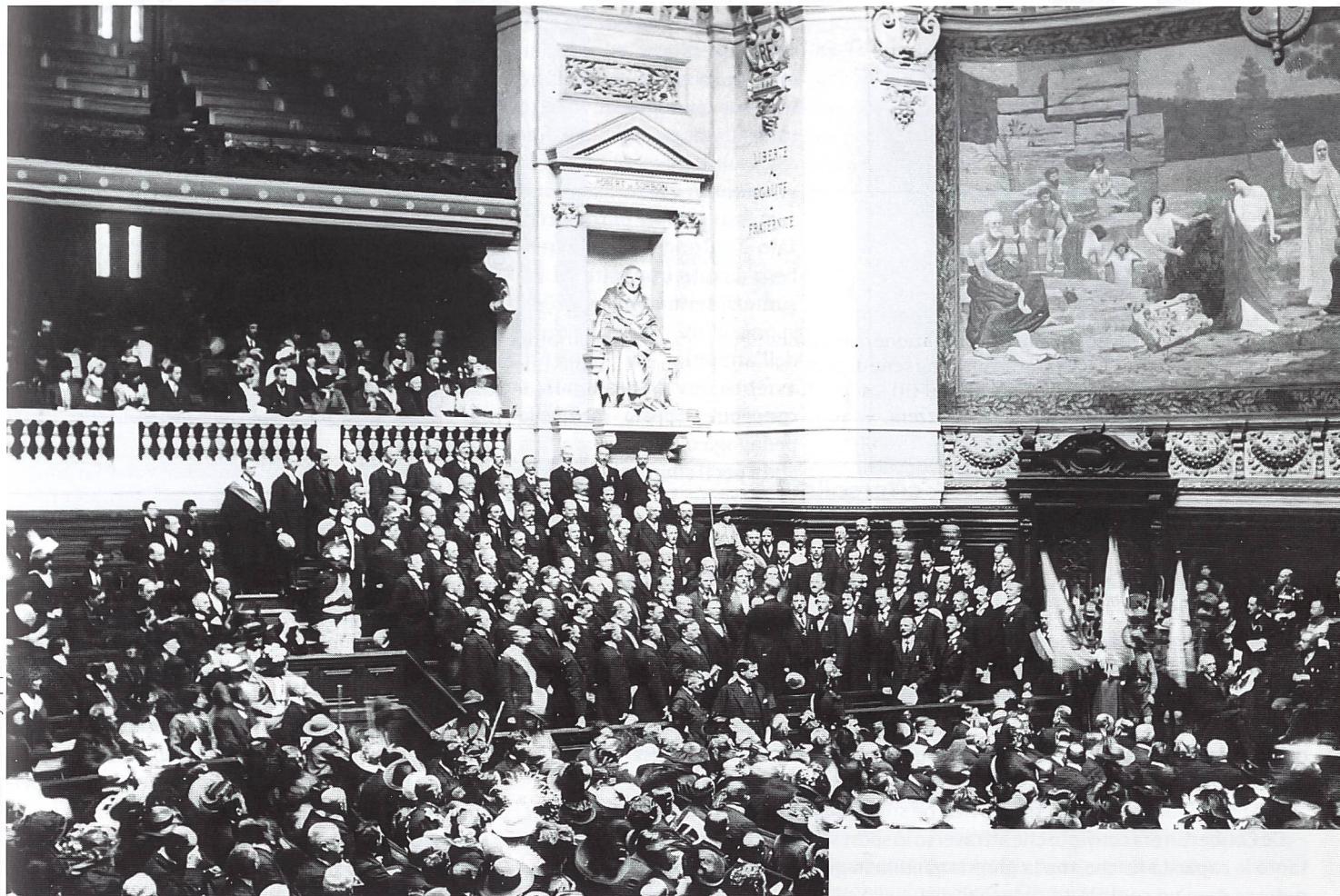


Foto: CIO/Collection Musée Olympique

Congresso del CIO a Parigi nel 1914, in occasione del ventennale dei Giochi moderni.

Chi nel nostro paese sente l'espressione «educazione olimpica» forse pensa alla creazione di una nuova parola o suppone persino che si tratti di una nuova campagna di svendita dei cerchi olimpici da parte di pr insaziabili; niente paura: non è così, anche se è vero che in Svizzera conosciamo appena questo concetto come istituzione, al contrario, ad esempio, di quanto avviene per i nostri vicini di lingua tedesca.

Arturo Hotz

Chi – ironicamente? – riflettendo si fa l'idea che qualcuno nell'atmosfera corrotta del CIO non abbia capito la lezione dell'«educazione olimpica» si avvicina di molto a comprendere di che cosa si tratti realmente quando si parla di questa educazione.

Cosa vuol dire esattamente «educazione olimpica»? Quale la sua origine? Cosa vuole e fino a che punto potrebbe essere un tema da sviluppare nell'insegnamento scolastico?

«Educazione olimpica»

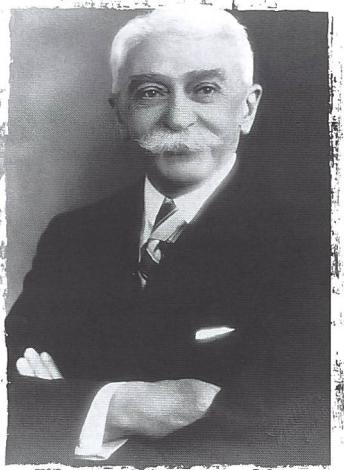
«Educazione olimpica» nella pedagogia dello sport e nella ricerca olimpica è un concetto noto da circa venticinque anni e risale al fondatore del movimento olimpico moderno, il barone Pierre de Coubertin (1863-1937) che nel 1922 ha pubblicato il libro «Pédagogie sportive». Chi è interessato a vedere come sia nata l'«educazione olimpica», farebbe bene ad orientarsi attraverso le pubblicazioni dello storico del movimento olimpico Norbert Müller, professore di storia dello sport presso l'Università di Mainz (cfr. Müller 1998; cfr. anche Grupe, Krüger 1997).

L'idea fondamentale, comprensibile a tutti, della sua «educazione olimpica» originariamente chiamata «educazione sportiva» è quella del fair-play, che al di là dell'ambiente culturale cristiano occidentale anche in altre religioni ed in altri sistemi sociali conosce valori etici paragonabili ad essa.

La ricerca della perfezione

Il patrimonio d'idee dell'educazione olimpica può essere compreso pienamente solo se ci si rifà alla personalità di de Coubertin e alle sue idee. L'ideale dell'«educazione olimpica» è il punto centrale del suo messaggio, che aveva in mente alla fine del XI X secolo: la ricerca della perfezione. Le idee di de Coubertin erano dirette ad una pace universale tra i po-

poli. Con la sua educazione olimpica si proponeva di fare in modo che i giovani fossero messi in grado di potersi porre da soli degli scopi. In questo processo, in questo «lavoro su se stessi» sempre più organizzato e autonomo, essi avrebbero dovuto imparare ad assumersi sempre maggiori responsabilità. Nella ricerca dell'armonia la gioventù avrebbe dovuto realizzarsi e concepire questo cammino pedagogico anche come una sfida per il singolo individuo.



In un primo momento de Coubertin chiamò l'«educazione olimpica» educazione sportiva, e del resto il titolo del suo libro, pubblicato nel 1922, fu proprio «Pédagogie sportive».

L'«educazione olimpica» punto per punto

L'essenza dell'«educazione olimpica» può essere riassunta in diversi punti:

1. Globalità: nel praticare lo sport occorre promuovere la formazione armonica dell'uomo nella sua interezza, proprio come l'intendeva Pestalozzi! Inoltre, tramite l'integrazione di arte e musica in quanto espressione di un ideale di armonia si deve contribuire alla canalizzazione estetica della competizione sportiva.

2. Ricerca della perfezione: l'aspirazione alla perfezione dell'individuo porta anche ad aumentare il suo rendimento dal punto di vista scientifico ed artistico! Inoltre: «ne troubler pas l'équilibre des saisons» (Coubertin: «non turbare l'equilibrio delle singole fasi dello sviluppo!»).

3. Fair-play («spirito cavalleresco»): un comportamento corretto è utile anche alla realizzazione di un mondo migliore solo se si aderisce volontariamente ad un modo di agire basato su principi etici!

4. Dilettantismo: certamente, l'idea centrale di de Coubertin, quella dello «status» di dilettante (amateur), nello sport di alto livello è stata abbandonata da tempo, eliminandola anche dalla Carta olimpica. Però: i professionisti corrono il rischio di perdere la loro autonomia per essere degradati a marionette in balia del mercato e dei massmedia!

5. Pace e comprensione tra i popoli: in quanto espressione di un dialogo multiculturale, i contatti sportivi possono contribuire ad aumentare il rispetto e la tolleranza tra gli uomini!

6. Emancipazione: nello sport e attraverso esso ci può essere uno sviluppo del senso di autoresponsabilità e una maggiore tolleranza per le diversità!

Questi ambiziosi obiettivi possono essere raggiunti? Oppure questa sorta di aspirazione al meglio è soprattutto espressione di un idealismo ingenuo? Questi principi – formulati già dai Greci – possono essere semplicemente liquidati come utopia? Che non manchino voci di questo genere è certo, ma così non si rende piena giustizia all'operato di de Coubertin!

Per de Coubertin la *religio athletae* rappresentava un fondamento antropologico del suo pensiero impragnato dallo spirito dell'internazionalismo. Da ciò nacque l'idea di «universalità», che «chiamò «olimpismo» in una trasfigurazione sincretica» (Müller 1998). I pericoli cui l'olimpismo va incontro nel frattempo sono evidenti: il pericolo ed il rischio di essere strumentalizzato, come mostrarono chiaramente mentre era ancora in vita, i Giochi olimpici del 1936 in Germania (a Garmisch-Partenkirchen ed a Berlino) (cfr. Grupe, Krüger 1997).

Mentre de Coubertin aveva appena accennato all'olimpismo come concetto, la pedagogia dello sport a orientamento antropologico costruisce il suo edificio teorico su taluni principi quali:

De Coubertin – «educatore olimpico» per antonomasia

Anchora oggi il barone Pierre de Coubertin (1863–1937) è l'«uomo olimpico» per antonomasia, considerato il fondatore dell'«educazione olimpica» (detta anche movimento olimpico). L'insieme della sua opera, prevalentemente pedagogica può essere valutato solo conoscendo la sua origine e la sua formazione, ma anche tenendo conto delle influenze esercitate su di lui dallo spirito del tempo. Molte sue iniziative non furono realizzate o non durarono a lungo, ma ciò non ne sminuisce affatto l'operato.

De Coubertin era convinto che attraverso lo sport si migliorassero non soltanto le capacità fisiche, ma la propria validità in generale, che con esso si potesse dare un contributo notevole anche allo sviluppo morale e sociale della personalità. Per lui – che del resto era un atleta polivalente – competere nello sport rappresentava un'esigenza fondamentale dei suoi sforzi di riformatore pedagogico.

Una vita straordinaria: nacque il primo giorno dell'anno trentasette anni prima della fine del secolo, terzo figlio di una stimata famiglia nobile, e morì trentasette anni dopo l'inizio del '900 durante una passeggiata, sulla panchina di un parco, a Ginevra. Come pedagogo di ideali umanistici, de Coubertin ha sacrificato per le sue idee d'avanguardia tutte le sue sostanze!

Dopo gli studi presso il Ginnasio dei gesuiti di Parigi, Coubertin poté permettersi di dedicarsi ai suoi molteplici interessi in campo educativo e storico. Fu colpito soprattutto dal sistema educativo anglo-americano, ma anche dai sistemi dell'antichità, e soprattutto dagli scavi realizzati in quegli anni ad Olimpia. Fu così che lui – patriota e cosmopolita allo stesso tempo – si impegnò per organizzare giochi internazionali.

Fu per iniziativa di de Coubertin che il 23 giugno 1884, durante il «Congresso per la ripresa dei Giochi olimpici» tenutosi alla Sorbona a Parigi fu fondato il Comitato internazionale olimpico. Dal 1896 al 1925 fu – come secondo presidente – ai vertici del CIO, che grazie a lui dal 1914 ha sede a Losanna, città che gli concesse la cittadinanza onoraria due mesi prima della morte. Al termine della sua vita, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, accettò pubblicamente un cospicuo dono in denaro da Hitler.

Il messaggio olimpico di de Coubertin

Lo sport non è connaturato all'uomo: l'amore dello sport e la passione per la competizione anzitutto debbono essere suscitati!

Lo sport prescelto non ha importanza perché ogni attività fisica può essere praticata con passione e con la volontà di ottenere una prestazione! Lo sport competitivo si distingue chiaramente dallo sport fatto per la salute!

Praticare lo sport forma non soltanto le capacità fisiche e quelle psichiche, ma soprattutto può educare ad una maggiore fiducia in se stessi, ad una maggiore «padronanza» (una specie di «freddezza» in senso positivo), ma anche ad una maggiore prudenza! In tal modo può contribuire a progressi dal punto di vista morale e sociale!

I giovani devono poter definire da soli i propri obiettivi.



«L'olimpismo è l'insieme dei valori che, al di là della forza fisica, vengono sviluppati quando si pratica sport.»

(Müller 1998, 387.)

Le sue radici ideali possono essere rintracciate nello scritto di de Coubertin «L'olympisme à l'école. Il faut l'encourager!». Nel corso di vari decenni si è poi sviluppata una «struttura di valori pedagogici olimpici» il cui tema è stato spesso trattato in seguito, soprattutto da Grupe (1997).

L'applicazione didattica nella scuola

Come i Giochi olimpici non sono semplicemente una successione di gare sportive, ma anche l'espressione di un'idea, anche per quanto riguarda la realizzazione dei principi pedagogici di de Coubertin nella scuola si tratta di un trasferimento globale di un patrimonio di pensiero divenuto ormai storico. L'educazione olimpica non deve essere ridotta – come avviene spesso – ad una migliore educazione sportiva.

Le idee fondamentali di de Coubertin – il suo messaggio – possono essere seguiti anche oggi? Con quali contenuti potremmo cercare di realizzarle? Finora in Svizzera educazione olimpica è un tema non ancora formulato esplicitamente. Nel suo libro, Dorothea Luther ha sostenuto la necessità di un'educazione integrativa di valori nella scuola e nell'insegnamento dell'educazione fisica, ed ha approfondito in particolare il problema di quali siano i presupposti necessari per favorire lo sviluppo di un comportamento basato su determinati valori (cfr. Luther 1998). Cercando di focalizzare l'idea del fair-play ha ripreso e fatto proprio una delle esigenze centrali del pensiero di de Coubertin, il «rispetto reciproco» (cfr. de Coubertin 1988). Ed ha concretizzato le sue idee in forma molto efficace, con esempi pratici validi anche per la scuola.

m

Bibliografia

- Coubertin, P.de: Le Respect Mutuel. St -Augustin 1988.
- Coubertin, P.de: Pédagogie sportive. Parigi 1922.
- Coubertin, P.de: L'Olympisme à l'école. Il faut l'encourager, in: La revue sportive illustrée 30 (1934) 2, 28.
- Grupe, O.: Die Olympische ist pädagogisch. Zu Fragen und Problemen einer olympischen Erziehung, in: Müller, Messing, 1996; 23–38.
- Grupe, O.; Krüger, M.: Die pädagogische Idee des modernen Sports: Olympische Erziehung, in: Dies, a. a. O. 1997; 113 e segg.
- Grupe, O.; Krüger, M.: Einführung in die Sportpädagogik. Schorndorf, 1997.
- Grupe, O.; Mieth, D. (a cura di): Lexikon der Ethik im Sport, Schorndorf 1998.
- Hotz, A.: Seid fröhlich! Zum 100-Jahr-Jubiläum der Olympischen Bewegung, in: NZZ, n°.144 del 23. 6. 1994; 59.
- Luther, D.: Integrative Werterziehung in Schule und Sportunterricht. Welche Voraussetzungen braucht die Förderung wertorientierten Verhaltens? Regensburg 1998.
- Müller, N.: Olympische Erziehung, in: Grupe/Mieth, a.a.O.1998; 385–395.
- Müller, N., Messing, M. (a cura di): Auf der Suche nach der Olympischen Idee. Kassel 1996.